



I DATI CHE FOTOGRAFANO LA REALTÀ

Il paese delle povertà I numeri della crisi di un'Italia dimenticata

CATERINA D'AMBROSIO

L'Istat fotografa un paese diverso da quello che racconta il governo. Undici milioni di persone sono a rischio povertà. E quasi un milione e 300mila i bimbi in povertà assoluta

Cinque milioni e settecentomila persone in povertà assoluta. È questo il numero che dovrebbe bastare a misurare la distanza della narrazione politica tra palco e realtà del governo Meloni. Eurostat a maggio stimava che le persone a rischio povertà nel nostro paese sono il 18,6 per cento, oltre due punti sopra la media Ue. Dati da far tremare le vene e i polsi, eppure il governo resta sostanzialmente immobile di fronte alle istanze dei cittadini alle prese con il caro energia, l'aumento del carrello della spesa, la povertà educativa e sanitaria. Gli ultimi numeri disponibili fanno riferimento al 2024 ma le stime per il 2025-2026 superano abbondantemente il 10 per cento.

Nel suo rapporto annuale l'Istat fotografa un'Italia che non entra nella propaganda mediatica dei partiti di governo. Undici milioni di persone sono a rischio povertà e quasi un milione e trecentomila sono i bambini in povertà assoluta, il valore più alto mai registrato dal 2014. Famiglie che, in base alle loro spese e consumi, non riescono a mettere in tavola un pasto sano e che sono costrette a scegliere se pagare l'affitto, le bollette o una visita medica imprevista. Paradossale

per un governo che ha fatto della famiglia, del lavoro e della difesa degli ultimi alcuni dei pilastri della propria narrazione. Giorgia Meloni ha abolito il reddito di cittadinanza sostituendolo con l'assegno di inclusione e con il supporto per la formazione e il lavoro. Con la promessa di costruire un welfare più giusto con aiuti a chi ne ha

davvero bisogno, formazione per chi può lavorare, occupazione al posto dell'assistenza. Un progetto che, dopo quattro anni di governo, possiamo dichiarare ampiamente fallito.

Povertà alimentare

Una ricerca del *Sole 24 ore* ha evidenziato che negli ultimi cinque anni il carrello della spesa è cresciuto del 31 per cento. Cresce tutto e soprattutto i prodotti essenziali come pasta (+24 per cento), frutta (+28,6), carne (+31) e poi il caffè che ha superato il 50 per cento in più e pane, uova, riso con rincari tutti a doppia cifra. Un quadro complessivo preoccupante che ha risentito sicuramente del quadro geopolitico internazionale ma anche di speculazioni immotivate.

Una fragilità che colpisce di più le famiglie numerose costrette a limitare all'essenziale i consumi. Una situazione talmente grave che a Roma una grande catena di supermercati ha lanciato la spesa a rate: mangi oggi, paghi alla fine del mese. Iniziativa che ha scatenato le reazioni dei sindacati che sono tornati a chiedere al governo di calmierare i prezzi. Il vicepremier Antonio Tajani ha parlato di strumenti allo studio ma finora tutto langue.

Educazione e sanità

In uno scenario simile la povertà economica diventa ben presto **povertà educativa**. Nascere e crescere in una famiglia povera significa minori probabilità di avere adeguati strumenti culturali, di poter praticare sport, di poter disporre di dispositivi tecnologici che accompagnino allo studio ma anche, più banalmente, avere difficoltà ad acquistare i libri. Nei casi più gravi, essere costretti ad abbandonare la scuola. Significa cittadini meno consapevoli, con un accesso al mercato del lavoro soprattutto povero e un ascensore sociale che si è fermato. Una tendenza che con questo governo è peggiorata. Cancellato dalla legge di Bilancio, il Fondo sulla **povertà educativa** è stato "salvato" con il Milleproroghe, passando dai precedenti 100 milioni ai 9 milioni per il triennio 2025-2027. E non è andata meglio sulla sanità. Sono 6 i milioni di italiani che rinunciano alle cure, in netto aumento rispetto al 2023 (quando erano 4,5 milioni). Intanto, la spesa investita è al 6,2 per cento sul Pil, sotto la media dei paesi Ocse. Meloni a Bari ha sostenuto che le liste d'attesa sono diminuite. È vero ma solo perché chi non può pagare nemmeno il ticket rinuncia. Il sintomo di una povertà diven-



Peso: 43%

tata cronica aggravata da condizioni sociali e abitative precarie.

Bollette ed energia

Ma la vera batosta per le famiglie è il caro energia su cui l'esecutivo ha agito solo con misure tampone. Abbiamo le bollette gas e luce più care d'Europa, una vera e propria stangata che a fine anno arriverà a pesare sulle famiglie 900 euro in più. «Il governo ha speso circa 38 miliardi di euro di soldi pub-

blici per tamponare bollette e caro carburanti» ha detto Angelo Bonelli di Avs. La segretaria del Pd Elly Schlein ha rilanciato con una proposta al governo per utilizzare i 14 miliardi di flessibilità sull'energia con cinque misure bandiera. Mentre negli altri paesi le rinnovabili sono cresciute a doppia cifra, in Italia, come scritto da *Domani*, solo del 2,1 per cento. Da Chigi, a parte i rinnovi dei decreti energia mangiati dall'inflazione, silenzio.

I 5,7 milioni di italiani poveri non dovrebbero essere soltanto una cifra. Dovrebbero essere una priorità politica. Perché un paese non si misura soltanto da quanta ricchezza riesce a produrre ma anche da quanti restano indietro. E in Italia sono ancora troppi.



FOTO ANSA



Peso:43%